



LEGENDA:

- 
Classe A: 0,00 - 0,50 m
 Substrato ideale costituito da calcari della serie carbonatica di piattaforma, dolomie (a) breccie di pendio cementate (b) o da terreni della serie terrigena e flyschoidi (c), e di tufo grigio (d), su cui sono presenti terreni proclastici completamente alterati e/o pedogenizzati di limitata estensione areale e di spessore non superiore a 0,50 m.
- 
Classe B: 0,50 - 2,00 m
 Coperture di limitato spessore, ma generalmente continue, costituite da terreni proclastici sciolti e localmente pedogenizzati. Si rinvengono livelli di pomici discontinui con abbondante matrice limo-argillosa alterata. Il substrato non è affiorante tranne che in limitati settori. I terreni di questa classe sono generalmente presenti nei settori più attivi dei versanti: a) copertura poggiate su calcare; b) su detrito e ghiaie; c) su terreni flyschoidi; d) su tufo grigio.
- 
Classe C: 2,00 - 5,00 m
 Terreni proclastici rimaneggiati (colluvioni) e pedogenizzati nella porzione più superficiale con intercalazioni di lenti decimetriche di pomici da caduta e livelli di ghiaie di natura calcarea in matrice proclastica in strati con spessore variabile. a) copertura poggiate su calcare; b) su detrito e ghiaie; c) su terreni flyschoidi; d) su tufo grigio.
- 
Classe D: 5,00 - 20,00 m
 Terreni proclastici pedogenizzati nella porzione più superficiale. Nel deposito, a più altezze, si rinvengono intercalati strati di pomici più o meno rimaneggiati a scassa matrice e livelli di ghiaie di natura calcarea. In corrispondenza delle conoidi si rinvengono lenti di pomici da caduta e pomici rimaneggiati sub-arrotondati di diametro variabile da alcuni mm a qualche cm, intercalate a livelli lenticolari di ghiaie di natura calcarea in matrice proclastica più o meno abbondante. A luoghi il substrato è costituito da tufo grigio (tipicamente Campano). a) copertura poggiate su calcare; b) su detrito e ghiaie; c) su terreni flyschoidi; d) su tufo grigio.
- 
Classe E: >20,00 m
 Terreni proclastici rimaneggiati e alterati, intercalati a ghiaie eterometriche e sabbie di conoidi di piena alluvionale. In corrispondenza delle conoidi si rinvengono lenti di pomici da caduta e rimaneggiati, arrotondati, di dimensioni variabili da alcuni mm fino a qualche cm, intercalate a livelli lenticolari di ghiaie di natura calcarea in matrice proclastica più o meno abbondante.



C.U.G.R.I.

CONSORZIO INTER - UNIVERSITARIO
 per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi
 Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"

Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania

PIANO STRAORDINARIO PER LA RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI A RISCHIO PIÙ ALTO

contenente

"L'INDIVIDUAZIONE E LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO PER L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E PER LA SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE"

D.L. 11/06/98, n° 180 convertito in legge 03/08/98, n° 267
 D.P.C.M. 29/09/98
 D.L. 13/03/99, n° 132 convertito in legge 13/07/99, n° 226

Rischio di Frana

Carta geologica - II

Tav. N. 16 - Caserta - (Quadrante 173-II)
 Tav. N. 17 - Montesarchio - (Quadrante 173-III)

Coordinatore: dott. geol. A. Santo
 Collaboratori: dott. geol. C. De Luca
 dott. geol. G. Gaeta
 dott. geol. M. Liguori
 dott. geol. M. Rotella

Scala 1: 25.000
 Ottobre 1999

I RESPONSABILI SCIENTIFICI
 Prof. Geol. R. de Riso
 Prof. Ing. G.R. Finelli

Dipartimento di Ingegneria Geotecnica